

Sanità, emergenza personale

La Cisl attacca: soldi spesi male

Sit-in davanti all'ospedale. Chiesto un tavolo di confronto

TRENTO — «La politica del carciofo». Così è stata definita l'amministrazione sanitaria trentina da Silvano Parzian, della divisione sanità della Cisl. «Abbiamo gli ospedali più belli d'Italia? Peccato che sono vuoti! Fino a qualche tempo fa avrei dato un otto alla nostra sanità, ora le cose sono decisamente cambiate e rischiano di peggiorare ancora».

Il problema — ieri si è svolto un sit in di protesta della Cisl Funzione Pubblica davanti all'ospedale Santa Chiara — riguarda gli organici ridotti all'osso e quello che accadrà con il Nuovo Ospedale Trentino (Not). Il sindacato ha dichiarato che continuerà lo stato di agitazione. «Da tempo chiediamo un tavolo permanente e paritario — spiega Giuseppe Pallanch della Cisl — nel quale si possa definire assieme le regole. La scorsa settimana abbiamo anche inviato un telegramma all'assessore Ugo Rossi per sottolineare le problematiche legate agli organici del personale delle aree sanitarie e tecniche e l'impatto sulla qualità del servizio sanitario e sul personale del Not. Ancora oggi non siamo in grado di confrontarci con la parte pubblica, perché questa reticenza?».

Gli interrogativi da chiarire sono molti e riguardano futuro e presente. «A oggi il personale è già in grossa emergenza. Non si possono fare quindici giorni consecutivi di ferie, due riposi consecutivi, non ci sono permessi sindacali o di maternità. Mancano i soldi per assumere personale e a rischio c'è la qualità del servizio ospedaliero, però per far volare gli elicotteri di notte i soldi li hanno trovati».

Secondo il sindacato la situazione è grave

ovunque: a Trento, a Rovereto, come a Tione «dove non c'è neppure il primario», sottolinea ancora Parzian. In emergenza le chirurgie che vengono chiuse di notte e il 118 di Trento, dove ci vorrebbero almeno dieci persone in più. «A Rovereto — sottolinea Alessio Siotto — soffrono medicina, neurologia, geriatria e chirurgia; a Trento hanno ridotto il personale Oss notturno a medicina, ortopedia, geriatria». Il futuro? Al momento resta un punto di domanda. «Hanno fatto il Not — specifica Pallanch — e non riusciamo a capire cosa succederà al Santa Chiara sul quale si sono appena spesi 15 milioni e ancora si

Il sindacato

«A Rovereto molti reparti soffrono. Al 118 di Trento servirebbero dieci persone in più»

spenderanno risorse. Pensiamo con preoccupazione a quante centinaia di milioni di euro mancheranno al bilancio della Provincia nel 2018. Quali scelte si faranno? Si farà razionalizzando le strutture pubbliche e magari adoperando solo le leve che operano sui salari dei lavoratori? Intanto stanno appaltando per i prossimi 30 anni i servizi non sanitari. Che ne sarà del personale?».

La questione riguarda gli appalti mensa, calore, sicurezza. «A noi non risulta che appaltando fuori questi servizi ci sarà un risparmio — continua il sindacalista — che l'assessore Rossi e il direttore Luciano Flor ci dicano i loro conti del risparmio. Noi chiediamo, a questo punto con forza, un tavolo che sappia fissare le regole, coniugare modernità, responsabilità, partecipazione e tutele per settemila dipendenti, tra lavoratrici e lavoratori».

Linda Pisani



Il presidio Sandro Piloti, Alessio Siotto, Simone Gottardi e Giuseppe Pallanch

CORRIERE del TRENTO

11/07/2013